

Terzo ciclo

Anno liturgico C (2009-2010)

Tempo di Natale

Maria ss. Madre di Dio

(1 gennaio 2010)

Nm 6,22-27; Sal 66; Gal 4,4-7; Lc 2,16-21

Con la riforma liturgica del 1969, l'antica festività di "Maria Santissima Madre di Dio" venne ripristinata in tutta la sua solennità il 1° gennaio. La chiesa, sottolineando la verità e la veridicità dell'incarnazione del Figlio di Dio, celebra, da una parte, la gloria della madre nella sua divina maternità, 'madre del Cristo e di tutta la chiesa', come recita la preghiera dopo la comunione espressamente voluta da papa Paolo VI e, dall'altra, il rito della circoncisione e dell'imposizione del nome al bambino nell'ottavo giorno. Consacrando poi la giornata all'intercessione per la pace, la chiesa annunzia al mondo che in Cristo è fatta pace tra cielo e terra e che la pace tra gli uomini ne è come il riverbero, lo splendore di benedizione.

Con lei, la Vergine Madre, che ha dato alla luce il Salvatore, si è compiuta in tutta la sua estensione l'antica benedizione di Israele: "*Ti benedica il Signore e ti custodisca ...*". Dante, nell'ultimo canto del Paradiso, dopo aver innalzato una lode sublime alla Regina del cielo, di lei dice: "Gli occhi da Dio dilette e venerati ...". Chi ha provato l'estasi di uno sguardo amoroso sa a quale intimità si allude, quale 'benedizione' si riceve e quale gioia ciò procura. Il mistero grande è il fatto che anche Dio è rapito dallo splendore dello sguardo della Vergine tanto è puro e sconfinato, specchio limpidissimo dell'amore di Dio per lei e per tutta l'umanità. Sì, perché la bellezza della Vergine allude alla bellezza, resa visibile, del Figlio Unigenito, nostro Salvatore, il cui amore per noi lo renderà disposto a perdere ogni 'bellezza d'uomo' per ridare a noi quella bellezza che attira il suo sguardo. In questo sguardo di Dio su di lei si concentra tutto il senso della sua intercessione allo scopo di ottenerci la suprema benedizione che si risolve nel voler vedere Dio, vedere il volto di Dio che risplende su di noi.

'Il nome di Dio è ormai posto su di noi': non c'è più motivo di paura e se la paura non fa più presa sui cuori, allora vengono meno anche la violenza e l'ingiustizia che di quella paura sono gli strumenti di offesa per autodifesa. Quel nome di Dio, pur nel suo mistero, ha un volto, risponde a un nome che è stato scelto umanamente, anche se dietro suggerimento angelico: Gesù. Quel 'Gesù', che ora adoriamo bambino nella stalla di Betlemme – questa è la bella notizia per il mondo intero! – è ormai la benedizione e la custodia di Dio per gli uomini, è il volto di Dio che risplende benevolo e misericordioso, è il sigillo della pace di Dio sugli uomini, come la solenne preghiera di benedizione israelita profetizzava: "*Ti benedica il Signore e ti custodisca. Il Signore faccia risplendere per te il suo volto e ti faccia grazia. Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace*". Ora possiamo vedere che il Signore ha effettivamente benedetto, ha rivolto il suo volto e ci ha concesso la sua pace. È un bambino 'nato da donna', a sottolineare che è veramente figlio, contemporaneamente suo e del Padre, motivo per cui coloro che come tale lo riconosceranno, a loro volta saranno chiamati figli di Dio. Ma chi sono coloro che sono chiamati figli di Dio? Coloro che lo Spirito Santo guida, coloro che lo Spirito Santo governa, coloro che in forza di quello Spirito saranno operatori di pace (*'beati gli operatori di pace perché saranno chiamati figli di Dio'*).

Nella lettera ai Galati s. Paolo scrive: “... Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!». Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio”. Non schiavi di nessuno e di nessuna ideologia, non schiavi per comodo o per paura, non schiavi di beni, esteriori o interiori, che non procedano da quell’unico Bene, che è Cristo stesso, pace di Dio, il cui godimento sorpassa ogni intelligenza e custodisce cuori e pensieri (cfr. Fil 4,7). La pace che viene da Dio non tollera mascheramenti o ambiguità, perché porterà tutti a riconoscere la stessa dignità condivisa che deriva dall’unico Padre, l’unico che è Giusto perché Misericordioso. Il Figlio, Gesù, che fa risplendere il suo volto tra gli uomini, ha fatto vedere come sia possibile declinare la pace di Dio nella storia degli uomini. Coloro che vogliono vivere e gustare la sua eredità non hanno che da seguirlo e, a loro volta, far risplendere il suo volto tra gli uomini: è il dono più bello che possono regalare ai loro fratelli, come la Vergine che, dandoci il Verbo di Dio, ha fatto il regalo più bello all’umanità.

Così la preghiera non può che essere quella della colletta: “ Padre buono che in Maria, vergine e madre, benedetta fra tutte le donne, hai stabilito la dimora del tuo Verbo fatto uomo tra noi, donaci il tuo Spirito, perché **tutta la nostra vita** nel segno della tua benedizione si renda disponibile ad accogliere il tuo dono”, cioè la pace del tuo Cristo e nulla resti fuori.